Quarto Affresco).
E' edificante che dall'accoglienza di Cristo in noi siamo portati a glorificare Dio nelle realtà di ogni giorno vivendo con la sua forza e della sua pace.
Buon Cammino animati dalla forza dello Spirito Santo, Spirito d'Amore.
Che Maria ci accompagni lei che a lasciato operare la forza dello Spirito nella prova e nella gioia.



Preghiera di intercessione
alla Beata Vergine Maria del Castello

Amata Madonna del Castello
eccoci davanti a te.
Siamo popolo in preghiera
desiderosi di camminare
sulle orme del tuo Figlio Gesù.
Accompagnaci
perché possiamo vivere la sapienza divina,
che amorevolmente hai accolto
divenendo Madre del Figlio dell'Uomo,
per rischiarare le nostre notti dell'anima.
Donaci il tuo abbraccio di Madre amorosa,
proteggi e custodisci i tuoi figli
che vivono nella tentazione
di non essere testimoni viventi d'amore.
Intercedi presso il Signore
perché mandi in noi
il soffio del suo Spirito
affinché si aprano le nostre menti
e i nostri cuori all'amore e al servizio
verso la Madre Chiesa e i fratelli tutti.
Solo così troveremo la vera gioia e la vera pace!

Ave Maria ...

Tutto il materiale è stato pensato da
don Davide Ferrari
2025

Lasciamoci accompagnare nel guardare gli affreschi



Che il Signore Dio ci incontri accompagnati dall'esempio di Maria
Buon cammino accompagnati dalla risposta di Amore
vissuta da Maria Santissima

Lasciamoci guidare da una possibile lettura e provocazione degli Affreschi

Dopo aver osservato, la soasa lignea, scorgiamo dei meravigliosi affreschi incastonati da stucchi nel soffitto della chiesa.

Il primo e secondo affresco, sulla volta, partendo dal presbiterio si guardano entrando dalla porta centrale, mentre il terzo e il quarto, sempre partendo dal presbiterio, si possono guardare dal presbiterio stesso.

Il primo porta in luce la comunione dei santi (sei…) che vivono la comunione con la Santissima Trinità. Il secondo manifesta il mistero che Maria ha vissuto dell'Annuncio dell'Arcangelo Gabriele. Il terzo mette in rilievo la Natività di Gesù alla presenza dei pastori. In corrispondenza a questo vediamo, guardandolo dal presbiterio: a sinistra prima l'Immacolata concezione di Maria, e seguendo verso il pavimento, la Visita che Maria fa a san Elisabetta; a destra l'Assunzione di Maria nella gloria del Padre e la fuga in Egitto di Maria, Giuseppe e il bambino. Il quarto rappresenta l'adorazione dei Magi a Gesù infante.

Cogliamo una separazione tra il primo affresco e gli altri tre visto che sull'arco vi è uno stucco con il saluto dell'Arcangelo Gabriele a Maria: "Ave Maria".



Mi piacerebbe in conclusione cercare di cercare una lettura possibile della disposizione degli affreschi.

Come abbiamo già visto gli affreschi sono disposti a forma di croce sul cui piede si trova il Primo Affresco (la comunione con la santissima Trinità di persone che hanno camminato nella via della Santità); si prosegue con il braccio principale della croce e troviamo il Secondo Affresco (l'Annunciazione); al centro dei due bracci della croce troviamo il Terzo Affresco (nascita di Gesù con i pastori e …); al vertice della croce ecco il Quarto Affresco (l'Adorazione dei Magi). Se questo lo si trova sul braccio verticale della croce ecco che sul braccio orizzontale troviamo: nella parte destra l'affresco dell'Immacolata e poi della Visitazione; nella parte sinistra l'Assunzione e la fuga in Egitto.

Questa è la disposizione degli affreschi, e significativo è che il piede della croce è posto sul presbiterio e non nei pressi della porta di ingresso, ciò ci invita ha un messaggio meraviglioso:

Accogliendo il dono di Gesù il Cristo che si fa alimento di vita divina, si è resi capaci, all'interno della comunità, rendere la nostra vita un dono di Dio per l'umanità.

Ma come vivere l'accoglienza di Gesù in noi?

Riconoscendosi bisognosi di accedere alla comunione di vita di Dio per vivere di gioia. Riconoscendo di sentirci bisognosi di perdono, perché da soli siamo incapaci di combattere il nostro io, che ci stimola continuamente a metterci al posto di Dio, affinché lo Spirito d'Amore conduca il nostro vivere (ecco di riti di ingresso della celebrazione Eucaristica, Messa). Qui si trova il primo affresco.

Dopo aver riconosciuto la grazia e la misericordia di Dio per vivere di Lui ecco il bisogno di porci in ascolto della sua Parola di Vita, liturgia della Parola (L'Annunciazione Secondo affresco).

L'ascolto della Parola ci apre al desiderio di accogliere Gesù in Noi, liturgia Eucaristica. (La Nascita di Gesù Terzo Affresco). Tale accoglienza ci porta a condividere la gioia di essere abitati della Spirito Santo (Visitazione), accogliendo così la forza per realizzare l'Impossibile per l'uomo perché è Dio che opera in noi.

In questo modo rendiamo gloria a Dio vivendo della pace che Lui solo attraverso Cristo ci dona, riti finali della messa (Adorazione dei Magi

the Standard of Christian Principle] (Westminster 1966) p. 89-91.) (Dal Catechismo della Chiesa Cattolica n° 1723).

Questi santi vivendo una o alcune beatitudini entrano nel godimento della vita Trinitaria.
E' importante a questo punto sottolineare che in questi santi si realizza la chiamata nel vivere da Figli di Dio Padre guardando a Cristo Gesù nello Spirito Santo.

Primo Affresco



Secondo Affresco



Terzo Affresco



Quarto Affresco



Partiamo, nel nostro cammino di osservazione, dal secondo affresco "l'annunciazione" notando:



1) la presenza della colomba (Spirito Santo) che illumina la scena con i suoi raggi;

2) l'Arcangelo Gabriele ha nella mano destra il giglio (segno della purezza) e con la sinistra sembra stia benedicendo;

3) Maria è inginocchiata in posizione di ascolto rivolta verso l'arcangelo, il ventre di Maria luminoso sembra mostrare la presenza di Gesù, ecco l'opera di Dio: il Dio con noi, l'Emanuele;

4) solo attorno a questo affresco, ad eccezione di quello che riporta il saluto dell'Angelo "Ave Maria", vi sono degli stucchi con evidenti decorazioni celesti.

Avendo osservato queste cose non possiamo non metterci in ascolto della Parola di Dio che ci descrive il mistero dell'annuncio dell'arcangelo Gabriele a Maria Vergine: Lc 1, 26-38

26 Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città
della Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine, promessa sposa di
un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si
chiamava Maria. 28 Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di
grazia, il Signore è con te». 29 A queste parole ella rimase turbata e si
domandava che senso avesse un tale saluto. 30 L'angelo le disse: «Non
temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco
concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32 Sarà
grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il
trono di Davide suo padre 33 e regnerà per sempre sulla casa di
Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
34 Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco
uomo». 35 Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su
te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà
sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. 36 Vedi: anche Elisabetta,
tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il
sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: 37 nulla è impossibile a
Dio». 38 Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore,
avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei

"Ti saluto piena di Grazia, il Signore è con te ... hai trovato grazia presso Dio, concepirai un figlio e lo chiamerai Gesù,... sarà grande e Figlio dell'Altissimo ... e regnerà per sempre ...

Nella disponibilità di Maria il Signore ha scelto di visitare e permanere accanto alle persone, guidandole a riscoprire il loro progetto di vita.
Affascina il modo con cui Dio visita Maria, mentre vive la vita di ogni giorno in ricerca del suo ruolo nella società. Si sottolinea infatti che era vergine, situazione che può rivelare la ricerca della sua completezza all'interno del tessuto sociale. Se consideriamo questo fatto all'interno del tessuto sociale, culturale e religioso nel quale viveva Maria, ci viene mostrato il modo attraverso il quale Dio può manifestarsi: la ricerca, nel

saranno saziati.
7 Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
8 Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
9 Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
10 Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

La beatitudine ci rende « partecipi della natura divina » (2 Pt 1,4) e della vita eterna. Con essa, l'uomo entra nella gloria di Cristo e nel godimento della vita trinitaria. (Dal Catechismo della Chiesa Cattolica n° […] 1721).
Una tale beatitudine oltrepassa l'intelligenza e le sole forze umane. Essa è frutto di un dono gratuito di Dio. Per questo la si dice soprannaturale, come la grazia che dispone l'uomo ad entrare nella gioia di Dio. (Dal Catechismo della Chiesa Cattolica n° 1722 […]).
La beatitudine promessa ci pone di fronte a scelte morali decisive. Essa ci invita a purificare il nostro cuore dai suoi istinti cattivi e a cercare l'amore di Dio al di sopra di tutto. Ci insegna che la vera felicità non si trova né nella ricchezza o nel benessere, né nella gloria umana o nel potere, né in alcuna attività umana, per quanto utile possa essere, come le scienze, le tecniche e le arti, né in alcuna creatura, ma in Dio solo, sorgente di ogni bene e di ogni amore:
« La ricchezza è la grande divinità del presente; alla ricchezza la moltitudine, tutta la massa degli uomini, tributa un omaggio istintivo. Per gli uomini il metro della felicità è la fortuna, e la fortuna è il metro dell'onorabilità. [...] Tutto ciò deriva dalla convinzione che in forza della ricchezza tutto è possibile. La ricchezza è quindi uno degli idoli del nostro tempo, e un altro idolo è la notorietà. [...] La notorietà, il fatto di essere conosciuti e di far parlare di sé nel mondo (ciò che si potrebbe chiamare fama da stampa), ha finito per essere considerata un bene in se stessa, un bene sommo, un oggetto, anch'essa, di vera venerazione ». (John Henry Newman, Discourses addressed to Mixed Congregations, 5 [Saintliness

Nicola da Tolentino, Sebastiano e san Rocco sono invocati contro la pestilenze, origine della devozione alla Madonna del Castello.

2) La santa Trinità guarda e sembra comunichi con questi santi.



Un brano evangelico che si addice a questo affresco è quello delle Beatitudini Matteo 5, 1-12

> [1]Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere,
> gli si avvicinarono i suoi discepoli. [2] Prendendo allora la parola, li
> ammaestrava dicendo:
> [3] «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.
> [4] Beati gli afflitti, perché saranno consolati.
> [5] Beati i miti, perché erediteranno la terra.
> [6] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché

compiere il proprio dovere, di un ruolo che completa il proprio percorso umano. Recuperiamo allora un valore meraviglioso che spesse volte viviamo e non cogliamo: il compiere il proprio dovere è quanto ci allena ad uscire da se per corrispondere a ciò che siamo: atti ad amare, a donare le nostre attitudini per il bene di più persone con le quali viviamo. Quanto ci distoglie, da quanto vorremmo fare il lavoro di ogni giorno. Penso agli studenti, quanto è faticoso studiare per corrispondere un giorno a ciò che saranno chiamati a vivere donando quanto hanno appreso in quelle lunghe ore trascorse su ciò che apparentemente sembrava non servisse loro. Si potrebbe anche pensare al lavoro dei genitori attraverso il quale non solo mantengono ma favoriscono il cammino educativo dei propri figli/e …

Si, Dio sceglie di compiere un'opera meravigliosa per visitare e permanere con l'umanità, attraverso l'esercizio in cui ognuno si adopera per gli altri. Siamo dunque chiamati a ringraziare il Signore Iddio per il senso del dovere che si può accrescere in noi nell'essere fedeli ai nostri impegni i quali accrescono in noi la consapevolezza di essere un'opera d'Amore.

Maria ha saputo prestare attenzione a quanto si rivelava a lei attraverso l'Arcangelo Gabriele. E' vero Maria era ed è senza peccato originale senza quell'inclinazione a guardare gli eventi con la forza del proprio io che porta a giudicare la realtà secondo la scala di valore che si è formata, nella persona, attraverso il vivere. Maria sapeva guardare, vedere, considerare gli eventi non dalla propria prospettiva, ma da quella di Dio. Questo indica l'impegno o meglio la tensione che siamo chiamati a vivere, e conoscere Dio perché si possano vedere gli eventi alla luce di quanto lui ci comunica. Scopriamo quindi l'importanza di quella relazione con il Creatore e Signore della Vita che ci rende capaci di vedere da un punto di osservazione molto più alto del proprio, che, se accolto, può portarci alla vita tesa sempre più all'Amore.

Ancora Maria chiede come avverrà quanto le è proposto, per poterlo realizzare. Chiede non solo di conoscere, ma anche interagire per realizzarsi. Si apre a questo punto la meraviglia di ciò che da sempre è stata chiamata preghiera, per realizzare ciò che, in Dio, è cosa buona e

giusta. A questo punto ci si può imbattere nel combattimento, tra ciò che Dio comunica a ciascuno e ciò che ciascuno considera essere cosa giusta e buona.

In questo evento, che coinvolge Maria e Giuseppe, Dio visita l'umanità. Prestiamo la nostra attenzione agli avvenimenti che coinvolgono il nostro percorso umano, per cogliere la presenza di Dio e interagire con essa affinché Lui conduca a compimento la nostra umanità da Lui plasmata, con la collaborazione dei nostri genitori e famigliari all'interno della società.

E' doveroso ringraziare Dio, che nella disponibilità di Maria ha potuto, in Gesù, visitare con la sua presenza l'uomo di ogni epoca, mostrando la via che usa per incontrare e annunciare come accogliere la verità della vita di ogni persona. Come l'arcangelo per Maria, ma ogni situazione che la persona vive, può annunciare la "presenza di Dio".
C'è una frase che, o cantiamo, o recitiamo nella celebrazione eucaristica che ci manifesta questo: "i cieli e la terra sono pieni della tua gloria" (nel Santo). Realtà che indica a ciascuno l'esigenza di formare la coscienza per cogliere la voce di Dio nella storia che si vive attraverso la preghiera, la lettura della parola di Dio, la vita sacramentale.

Si siamo invitati a rallegrarci per quanto siamo e corrispondiamo a Colui che ci ha creati. Non è certo facile rallegrarci nelle tensioni della vita che desiderano distoglierci dalla certezza di essere accompagnati da Dio nel suo Spirito Santo, portandoci a credere che la preghiera non può far niente, che la vita sacramentale e l'ascolto della parola non ci aiutino a far fronte a tali tensioni. Ma, facendo ciò, ci stiamo lasciando travolgere dal quell'io che desidera porsi al posto di Dio facendoci perdere la gioia di essere strumenti dello Spirito.
Il ringraziare Dio, il porre il nostro futuro nelle sue mani, e il chiedere allo Spirito Santo che la nostra azione sia plasmata dalla sua presenza e che Maria ci accompagni, è ciò che identifica l'essere figli di Dio per ogni cristiano che cerca di porsi a servizio dell'Amore all'interno di una comunità di credenti.

Il timore di Maria è determinato dalla consapevolezza della sua

dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

I Magi dopo aver riconosciuto in Gesù il profeta, il re, e il sacerdote dell'universo, avendolo adorato, escono di scena. Si fa presente la necessità di tutelare la vita di Gesù con l'invito a traslocare. Questa famiglia, avendo accolto il progetto che Dio gli ha affidato, non vive nell'agiatezza e nella tranquillità. Siamo invitati a chiederci il perché. Umanamente si potrebbe accogliere il messaggio dell'evoluzione della vita. Hanno scelto di essere genitori, realtà che sposta il loro sguardo da se stessi per fissarlo sul bene di Gesù. Spiritualmente è per corrispondere ad un dono di Amore che Dio chiede loro di realizzare per favorire la missione di Gesù. Sembra cosa ardua, ma fa parte della loro scelta, del loro rispondere: eccomi si compia in me la tua parola. Ecco la presenza dell'angelo che li rende ascoltatori e fiduciosi del creatore e Signore della vita. E' questo l'invito meraviglioso: porsi nella dimensione giusta riconoscendo di essere creature amate e accompagnate.
E' bello cogliere ancora che per portare nel mondo la luce del vivere di Cristo è richiesto a ciascuno di vivere la comunione e la condivisione. Siamo creature all'interno del mondo che non ci appartiene, ma che ci è dato per evolvere. Si potrebbe qui riscoprire l'impegno del rispetto per ciò che è a noi dato, nella condivisione e comunione di un cammino.
Comunione e condivisione che siamo chiamati a vivere all'interno di una progettualità che la storia ci permette di scoprire. Ecco che la storia del popolo di Israele sa illuminare, attraverso la presenza del profeta Geremia, il significato del presente per preparare il futuro. Per vivere il presente proiettati nel futuro, attraverso il dono della sapienza di Dio, non possiamo non riguardare il passato traendo da esso il messaggio e l'importanza di quanto viviamo.

Fissiamo ora lo sguardo sul Primo affresco che raffigura la comunione nella santissima trinità di sei santi: Antonio abate, Alberto carmelitano, Antonio di Padova, Nicola da Tolentino, Sebastiano e san Rocco.

In questo affresco possiamo notare:
1)Tutti i santi elencati guardano le tre persone della Santa Trinità.

le sue braccia.

3) Giuseppe rivolto verso Maria fissa Gesù, portando nelle mani gli strumenti del suo lavoro, sostenuto da un bastone.

4) La scena mostra la centralità di Gesù frutto della missione consegnata agli sposi.

Vogliamo ora metterci in ascolto della Parola di Dio: Matteo 2,13-23

13 Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve
in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e
sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché
Erode sta cercando il bambino per ucciderlo».
14 Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella
notte e fuggì in Egitto, 15 dove rimase fino alla morte di Erode,
perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo
del profeta:
Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio.
16 Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e
mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio
dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato
informato dai Magi. 17 Allora si adempì quel che era stato detto per
mezzo del profeta Geremia:
18 Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande;
Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata, perché non sono più.
19 Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe
in Egitto 20 e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua
madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che
insidiavano la vita del bambino». 21 Egli, alzatosi, prese con sé il
bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. 22 Avendo però
saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre
Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle
regioni della Galilea 23 e, appena giunto, andò ad abitare in una
città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto

pochezza nei confronti del compito a lei affidato all'interno della progettualità di Dio. Che dolce ricordare quella parola di Gesù: "imparate da me che sono mite e umile di cuore". Sembra che Maria vivesse già alla presenza di Gesù di cui lei diverrà Madre. Ecco l'importanza di porsi davanti a Gesù perché ci accompagni a prendere coscienza di ciò che siamo, accogliendolo, vivendolo alla presenza di Dio.

L'effetto delle parole che Maria pronunciò alla presenza dell'arcangelo si rispecchiano nel terzo e quarto affresco.

Fissiamo ora l'attenzione sull'affresco della natività di Gesù alla presenza dei pastori e di alcune persone.

1) innanzi tutto vediamo l'atteggiamento adorante di Maria e Giuseppe. Maria mentre guarda la meraviglia che Dio ha compiuto e compirà in Gesù, gioisce di essere stata strumento dell'opera creazione di Dio per mezzo dello Spirito Santo, accompagnata da Giuseppe. Giuseppe da parte sua porta in se la tensione di essere strumento per far emergere in Gesù il dono che Dio ha posto in questo piccolo, in comunione con Maria;

2) I primi due pastori, quelli più vicini a Gesù, si guardano reciprocamente. Il più anziano sembra stia richiamando il secondo, quello più vicino a Gesù, perché rifletta su ciò che sta compiendo (donare una pecora alla famiglia). Sembra che il più giovane voglia portare il più anziano all'interno del gesto che quest'ultimo vorrebbe persuadere a non compiere, il dono del proprio lavoro. Forse si sta riproponendo l'episodio evangelico in cui l'apostolo amato aiuta Pietro ad entrare nel mistero del



sepolcro vuoto che si recano a vedere, dopo che Maria Maddalena avvisa loro di quanto è accaduto: la resurrezione di Gesù.

3) altri due pastori che stanno comunicando tra loro quanto l'angelo aveva detto loro quasi increduli (i due personaggi all'estrema destra guardando la scena dal presbiterio);

4) due rappresentanti donano le loro abilità: la lavandaia e il flautista.

5) il ventre di Maria nell'affresco dell'Annunciazione era luminoso, ora quella luce rappresentata dal giallo non è più nel ventre di Maria ma avvolge il piccolo.

Dopo aver osservato ascoltiamo la parola di Dio Luca 2, 1-20

> [1] In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. [2] Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. [3] Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. [4] Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, [5] per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. [6] Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. [7] Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. [8] C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. [9] Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, [10] ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: [11] oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. [12] Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». [13] E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:
> [14] «Gloria a Dio nel più alto dei cieli
> e pace in terra agli uomini che egli ama».
> [15] Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». [16] Andarono

La preghiera ci permette di scoprire la meraviglia di essere amati, di essere preziosi, perché strumento vivente di amore che chiede di essere condiviso. Scopriamo nel pregare, nel porci nella giusta luce, stando alla presenza di Dio che è nostro Padre, la facoltà che ci appartiene di vivere da figli, per i meriti di Cristo Signore. Il nostro vivere da figli ci imprime il desiderio di manifestare una o alcune particolarità del Padre che ha scelto di amare incondizionatamente ogni essere creato.

E' quanto, per grazia divina, Maria ci accompagna a vivere. Questo è il nostro cammino di cristiani, alcune volte questo cammino provoca una lotta, visto che nella persona normalmente c'è la tentazione di voler bastare a se stessa, e ciò rende impegnativa la conoscenza di sé, come è impegnativo il raggiungimento di una meta che ci si propone di raggiungere. Ciò che rende possibile questo cammino è stare alla presenza di Dio nel vivere di ogni giorno. Ci saranno momenti consolanti, momenti faticosi, momenti semplici, momenti difficili, ma in ognuno di questi, siamo chiamati a vivere nell'atmosfera del dono dell'amore che Cristo Gesù ci ha reso possibile in quando figli. Il perseverare a tale presenza, nella preghiera, è quanto ci comunica la forza di raggiungere l'obbiettivo.

Maria ha saputo condividere la gioia di questo cammino con chi era stata visitata da Dio: Elisabetta. Realtà che ha permesso di ricevere lo Spirito d'Amore ad Elisabetta. E' ciò che anche ogni cristiano è chiamato a compiere perché la forza dello Spirito Santo si sprigioni e realizzi la chiamata ad essere collaboratori di Dio nell'edificare un mondo nuovo retto dall'Amore.



Cogliamo alcuni aspetti nell'affresco della fuga in Egitto:

1) Un Angelo del Signore guida il cammino della Santa Famiglia. Il Signore conduce la storia di Giuseppe, Maria e Gesù;

2) Maria è rivolta verso Giuseppe, ma guarda il piccolo che porta e protegge tra

2) Entrambe le donne sono accompagnate: una dal marito (Zaccaria) e l'altra dal promesso sposo (Giuseppe). Che sia Giuseppe lo si evince confrontando questo affresco con gli altri tre affreschi presenti nella chiesa (la fuga in Egitto, la nascita di Gesù mentre i pastori si prostrano, e l'altro mentre i Magi lo adorano).

3) Maria ed Elisabetta entrano in contatto attraverso non solo la vista, ma anche con la testa, con il corpo e con le mani perché abitate dalla presenza di Dio.

4) Maria, Elisabetta, Giuseppe e Zaccaria sono coinvolti per rendere vicino Dio ad ogni persona di buona volontà.

Vogliamo ora metterci in ascolto della Parola di Dio: Luca 1, 39-45

> 39 In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e
> raggiunse in fretta una città di Giuda. 40 Entrata nella casa di
> Zaccaria, salutò Elisabetta. 41 Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di
> Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta
> fu piena di Spirito Santo 42 ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra
> le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! 43 A che debbo che la
> madre del mio Signore venga a me? 44 Ecco, appena la voce del tuo
> saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio
> grembo. 45 E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole
> del Signore".

L'incontro con Dio pone Maria in cammino, il cammino suppone dinamicità della persona verso una meta di condivisione della gioia di essere amati da Dio, perché in un modo inaspettato ci ha visitato; inoltre ci invita a porsi nelle mani di colui che da sempre ci ha amati, affrontando la precarietà e l'incertezza. Penso all'esperienza che ogni persona compie quando inizia l'esperienza dell'amore in cui molte volte il calcolo cede il passo al porre il nostro cuore accanto all'amato/amata, nel condividere, accogliere e offrire. Tutto per vivere di ciò che siamo: amore. Dio ci ha fatti bene; sta a noi scoprire questo nostro essere per poterlo realizzare con la sua Grazia che ci fa andare oltre al calcolo umano. Grazia che prima di tutto ci apre alla scoperta del mistero della persona.

> dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che
> giaceva nella mangiatoia. 17 E dopo averlo visto, riferirono ciò che
> del bambino era stato detto loro. 18 Tutti quelli che udirono, si
> stupirono delle cose che i pastori dicevano. 19 Maria, da parte sua,
> serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.
> 20 I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto
> quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Da questa lettura scorgiamo che il progetto di Dio, per farsi prossimo alle persone, si manifesta nella storia e negli eventi quotidiani che coinvolgono, non solo Maria e Giuseppe, scelti come strumento di tale progetto, ma anche la storia dell'intera umanità. Ciò ci dice che ogni manifestazione di Dio si compie nella storia di ogni persona, coinvolgendo la società nella quale vive e alla quale è affacciata. E' questa una considerazione che deve essere risvegliata in noi; Dio si manifesta a me a te attraverso le persone con le quali viviamo e che incontriamo per volontà divina. Il presentarsi di Dio è sempre per una missione di bene nel tessuto sociale e non è mai puramente un fatto personale. Le mie e tue capacità e l'aiuto che Dio ci dona, sono date per il bene dell'Umanità. Forse questo potrebbe farci riflettere, per meglio inserirci nella progettualità di Dio in questo tempo in cui l'individualismo sembra trionfare.

Questo ci permette di rileggere la socialità nella quale siamo inseriti come una opportunità per evolvere quelle attenzioni, valori, … che ci permettono di vivere il dono che siamo. Pensiamo a quei mutamenti che si sono realizzati appartenendo al tessuto sociale che, se confrontati con l'Amore di Dio, ci hanno resi più capaci di esprimere noi stessi. Di questo non possiamo non ringraziare il Padre che ci ha creato, il Figlio di Dio, e lo Spirito Santo che sempre più ci conducono, accompagnati da Maria Santissima e dal nostro angelo custode, all'interno di quell'umanità che si fa discepola di Gesù, a realizzare la gioia che siamo. Nuovamente si ripropone il dialogo con Dio nella preghiera.

Notiamo ancora come questo evento della Salvezza, che ci viene donato attraverso gli strumenti prediletti di Maria e Giuseppe, viene annunciato ai pastori, persone in stretto contatto con la vita del creato, non

apprezzati e nemmeno considerati dalla cultura del tempo, non erano ben visti dalla comunità dirigente sia essa religiosa che sociale, in primis perché persone semplici, e perché non partecipano alle pratiche del buon cittadino a causa delle esigenze del lavoro. Non avevano certo ruoli fondamentai all'interno della gerarchia. Cosa ci comunica tutto questo? L'importanza di essere conoscitori dei nostri limiti con l'invito di essere sempre aperti alle meraviglie che si presentano nella vita. Meraviglie che ci conducono a compiere il cammino dei Pastori nell'andare a Gerusalemme per vedere, per guardare la semplicità della vita nella quale Dio ci ha posto. L'invito a coltivare la semplicità per poterci meravigliare.

E' facile nel contesto culturale in cui viviamo inciampare in quella tensione che ci permette di sentirci arrivati, e cedere il passo alla presunzione di scoprirci migliori per le fragilità che l'altro manifesta, distogliendoci dall'importanza dell'altro per la realizzazione della nostra umanità.
Quanto edifica cogliere come l'amore di Dio continua a sperare nelle persone (misericordia di Dio): realtà che si intravvede, nell'atteggiamento materno teso a non fermarsi agli sbagli vissuti dei figli/e, ma che continua a sperare nell'amore che ha contribuito, con il papà, a plasmare.
Dio ci richiama continuamente a cogliere questa meravigliosa tensione, ma non solo ci richiama, è desideroso che ognuno accolga la sua forza (Spirito) perché la si viva al meglio nelle varie situazioni della vita. Ecco il vivere a Gerusalemme che ci permette di accogliere quella luce, e di esserne accolti, per portare Gesù al mondo come luce per la vita. Quella luce che invita ciascuno a scorgere i doni dell'altro per meglio coordinarci per il bene sommo dell' 'uomo' del nostro tempo collaborando ad un futuro migliore in cui l'Amore sempre meglio pervada la vita delle persone. Ciò non è utopia ma realtà all'interno della relazione con Dio Sommo Amore. La fatica è accogliere i diversi tempi dell'evoluzione delle persone che ci accompagnano. E per questo siamo chiamati alla preghiera comunitaria e offerta per la comunità umana perché alla presenza di Dio ognuno si senta accompagnato nel percorso della meraviglia della vita.
Il tornare alle proprie occupazioni, dopo aver vissuto la presenza della

e se ne sente responsabile favorendone l'evoluzione che in esso porta. Nella storia spesse volte abbiamo costatato la presenza del re come dominatore e usurpatore di quanto possedeva. Ma non è quanto ci mostra Cristo Gesù, presentandosi come colui che serve il bene circostante. Ciò mette in luce in primis, la capacità di rispettare il mondo nel quale si vive e verso il quale siamo chiamati a mettere a servizio le nostre capacità e potenzialità. Ciò che siamo capaci di fare l'abbiamo scoperto con l'esperienza, ciò che possiamo scoprire sono alcune potenzialità, che sono presenti in noi in germe, attraverso il confronto, il desiderio di apprendere, e il vedere, mettendoci in ascolto alla presenza di Dio, del bene presente in ogni realtà. Il rispettare fa emergere in noi il compito di conoscere la realtà circostante valorizzandone la funzione all'interno del globale per quanto a noi è dato di scoprire. Riscopriamo il dinamismo del nostro vivere, del nostro operare che è volto a ciò che non ci permette di ritenerci come il centro dell'universo.

3) Sacerdotale. Il sacerdote è colui che offre la sua esistenza per la realizzazione di ogni realtà all'interno della progettualità di Dio. Gesù offre il suo vivere per far risplendere l'immagine di Dio in ciò che lo circonda e che incontra nel suo peregrinare nella storia che vive.
La partecipazione a queste tre funzioni, che vive Gesù, è quanto siamo chiamati a scoprire nel vivere di ogni giorno, riconoscendo in quanto compiamo la chiamata dello Spirito Santo, che ci porta in una nuova prospettiva: la partecipazione a quanto Gesù stesso ha perfezionato. Si, come dice san Paolo, siamo chiamati a essere membra del corpo il cui capo e Cristo.



Nell' affresco della visitazione notiamo:

1) La beata Vergine Maria e santa Elisabetta con l'aureola segno della presenza di Dio in loro, e che quanto Dio ha promesso in primis al popolo d'Israele e poi all'umanità si sta realizzando: la salvezza della persona.

Gesù in forza del nostro battesimo. L'essere capaci di dono, l'essere rispettosi della realtà, e il riportare in Dio la nostra vita ci rende vivi e capaci di Amore.
Ciò che compiono Giuseppe e Maria, attraverso la loro presenza, è il primo passo di questa ricerca. Il riconoscere che Dio ha compiuto il bene attraverso parte del mio agire, ci permette di allocarci in una giusta prospettiva per intraprendere il cammino di ricerca. Il riconoscere che le mie, le tue, le nostre attitudini che sono frutto del nostro lavoro, nel quale lasciamo esprimere la presenza di Dio, per raggiungere quelle facoltà che ci portano ad essere operatori di bene, è quanto di più vero ci permette di Vivere. Edificatori di quel bene che la ricerca del Bello (ordine di Dio) ci porta a realizzare.
Come ultimo aspetto non possiamo non cogliere che la diversità di attitudini condivise permette di vedere, collaborare ad una realtà migliore.
Da quanto emerge dall'affresco mi piace la simbologia di quel piccolo che sembra farsi strada tra i Magi. Mi piace scorgere che attraverso il cercare di partecipare alle funzioni profetica, regale e sacerdotale di Gesù ognuno evolve nell'adorare Gesù cioè tale partecipazione ci permette di vivere dell'amore di Dio. E come? Scorgiamo le particolarità di queste funzioni:

1) Profetica: il profeta non è un veggente, ma colui che parla in nome di Dio. Realtà che siamo chiamati a vivere cercando non solo di essere uditori, ma ascoltatori della Parola di Dio. Parola di Dio che diventa la melodia che determina la nostra scelta per agire. Viene qui richiamato un impegno, per ogni cristiano, di conoscere la Parola di Dio, ripetere la Parola di Dio (per farla depositare nel cuore) e far sì che, Essa, diventi luce per le situazioni di ogni giorno. Forse potrebbe considerarsi questo un impegno oneroso, per studiosi, ma è quanto di più caro ognuno può compiere per lasciare che Dio formi la nostra coscienza e dia alla nostra ragione la forza per ascoltarla, decidendo perché si realizzi in noi, e attraverso noi la volontà di Dio. E'questo il compito del nostro essere cristiani cioè del vivere di Cristo facendo sì che lui ci prenda per mano e ci conduca per il nostro bene e per quello della società in cui viviamo.

2) Regale. Il Re e' il conoscitore della realtà che è chiamato a governare

luce che è Gesù, implica il portare nella vita quotidiana l'Amore, che abbiamo vissuto, che ha cambiato ciascuno, rimanendo semplici e appassionati al dono che siamo.

Continuiamo il nostro cammino guardando il quarto affresco: l'adorazione dei Magi.



1) Gesù non è nella culla ma in braccio alla mamma Maria.

2) Giuseppe, Maria e il bimbo Gesù hanno l'aureola. E' Gesù che emana la luce che illumina la scena, che sembra dare luce alla stella cometa che ha guidato i Magi nel loro cercare la verità.

3) Il magio più vicino a Gesù e' chino ad adorare Gesù offrendo il dono che ha tra le mani. Gli altri Magi sembrano discutere tra loro, meravigliati

della manifestazione di quanto la stella li ha portati ad adorare, riconoscendo Gesù re dell'universo, attraverso i doni che loro offrono.

4)Tra i Magi c'è un bambino.

Dopo aver osservato ascoltiamo la parola di Dio Matteo 2, 1-12

> [1]Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: [2]«Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». [3]All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. [4] Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. [5] Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:
> [6] E tu, Betlemme, terra di Giuda,
> non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda:
> da te uscirà infatti un capo
> che pascerà il mio popolo, Israele.
> [7] Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella [8] e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».
> [9] Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. [10]Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. [11]Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. [12] Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Si pone l'attenzione sui Magi che, riconoscono in un evento straordinario, l'orientamento per la ricerca nel cammino che li porterà alla verità. Sono dei sapienti dell'epoca che sanno farsi coinvolgere da quegli eventi che osservano, studiano, … Siamo richiamati a riscoprire

un dono dello Spirito Santo: la sapienza; intesa come la grazia di poter vedere ogni cosa con gli occhi di Dio. E' vedere il mondo, vedere le situazioni, le congiunture, i problemi, tutto, con gli occhi di Dio. Alcune volte noi vediamo le cose secondo il nostro piacere o secondo la situazione del nostro cuore, con amore, con odio, con invidia… I Magi si pongono in cammino lasciando la loro agiatezza e affrontando l'incerto per ricercare. Molte volte per ricercare, sembra ci dicano i Magi, è necessario lasciare le nostre sicurezze per incontrare, attraverso gli eventi, il respiro: di vero, di giusto, di armonioso … Pensiamo a dei giovani che lasciano il loro nido (casa) chi in cerca di lavoro, chi per vivere d'amore, chi per incontrare … che fatica, quante sicurezze si lasciano, animati da ciò che determina il cambiamento per cercare in fondo la gioia della vita. Ecco che in tali situazioni possiamo riconoscere quella forza della sapienza che porta a porsi in una nuova situazione per realizzare la vita data (Dio è vita nell'Amore); ciò ci dispone ad accogliere situazioni che forse mai si avrebbe pensato. Nei tempi odierni si concettualizza tutto ciò con l'affermazione: aprirci alla vita, vivi la tua vita. Potremmo farci una domanda: quale è l'evento, gli eventi che hanno dato a ciascuno la gioia di ricercare? Questo per un semplice motivo per ringraziare che Dio ci conduce con il suo Spirito. Quanto fa bene ringraziare la Vita (Dio) per la vita che ci ha permesso di vivere e ci permette di vivere.

Erode, pur conoscendo ciò che i Magi condividono con lui, non si mette in cammino perché impaurito. La paura emerge quando non si è in grado di affrontare una realtà che si presenta, si cerca nella sapienza umana ciò che l'uomo non ha potenzialità di risolvere, non ponendosi nella Vita (Dio) per avere un compagno che ci porta alla verità della vita. I sommi sacerdoti interpellati dicono, ma non si mettono in camminano, stimolando così Erode a compiere quelle atrocità che ben conosciamo contro la vita stessa. Il vivere di paura, ci fa essere uomini di paura, e uomini che inducono alla paura. Sta a me, sta a te, sta a noi, diventare sempre più capaci di vivere della sapienza divina per riportare le realtà create al loro splendore e non a ciò che a me, a te, a noi piace. Il cercare di cogliere la verità nella quale ciascuno vive è il vivere il cammino della vita in Dio, vivendo la funzione regale, sacerdotale e profetica di Cristo